Venerdì 24 novembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 33

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca. . . . . » [illegible]
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

I "partiti popolari„ a Padova

Con l'assemblea di iersera del Circolo socialista fu definitivamente deliberata e ufficialmente resa nota la unione dei partiti popolari. I radicali, i socialisti, i repubblicani combatteranno dunque uniti per la riconquista del Comune.

Padova, che per molti anni subì il giogo dei neri, vuol mantenere il proprio riscatto, conseguito coll'entusiastica alleanza dei partiti popolari, nel 1900, e che per cinque anni ci diede saggie amministrazioni.

Dire che si confida nella vittoria, sarebbe voler esagerare in ottimismo.

Essa sarà certa se tutti i democratici non mancheranno al dovere.

Perchè è certo che i neri coalizzati faranno il massimo dei loro sforzi e che tenteranno di forzare il blocco democratico; ma nella popolazione è tale orrore verso di loro, che raccoglieranno solo i voti delle sacristie.

E faranno il « blocco »?..

Non è ancor detto perchè sono molti i dissidii nel loro campo, e mentre i moderati liberali non vorrebbero l'unione coi clericali, non vorrebbero l'alleanza nemmeno i democristiani.

Nel campo nostro abbiamo dissidenti soltanto i socialisti rivoluzionari (piccolo manipolo) i quali perciò sono considerati dalla Sezione come dimissionari.

La lista dei candidati non è ancora definitiva, posso però dirvi che vi saranno compresi gli onorevoli Alessio, Camerini, Moschini e dei socialisti Bordigiago, Piccinato, Meiati, Saroinelli.

S'INNEGGIA AL POTER TEMPORALE
LA COMPLICITÀ DELL'AMBASCIATA ITALIANA

Togliamo dal « Corriere della Sera »:

Anche quest'anno il Congresso cattolico, chiusosi ieri, volle promuovere la solita dimostrazione in favore del potere temporale. Fra applausi fragorosi e il canto dell'inno papale, il Congresso decise di telegrafare al Papa, augurando al Papato il ripristinamento della necessaria indipendenza alla libertà della Santa Sede. Si lesse infine un *caloroso* telegramma d'adesione dell'arciduca ereditario d'Austria.

Queste inopportune manifestazioni non possono, d'altra parte, meravigliare, essendo proprio l'ambasciata italiana quella che le incoraggia col suo contegno. Difatti, per riguardo all'ambiente viennese, l'ambasciatore si rifiuta di esporre per il XX settembre il vessillo nazionale ed evita partecipare al solito banchetto della colonia italiana.

Gli arresti ridicoli dell'i. r. governo

Trieste 23. — Mentre la polizia lascia ondeggiare per le vie le bandiere rosse dei socialisti e gridare « Viva la Repubblica » e « abbasso l'Austria » e « viva la rivoluzione » dichiarando a chi se ne congratula, che i « socialisti non rappresentano un pericolo per lo Stato », del quale anzi potranno in avvenire essere il puntello; si vieta di portar in pubblico *il tricolore italiano* « emblema di ribellione » e si processa una canzonettista romana, Guglielmina Rosaz, rea di aver cantato a Parenzo una « canzone immorale ».

La « canzone immorale » per l'i. r. autorità austriaca è un *couplet* che narra la visita dei reali d'Italia a Parigi, e termina col grido « viva Vittorio, viva Loubet ».

La Rosaz era stata già arrestata a Parenzo, assieme ad un cittadino italiano che, trovandosi tra il pubblico, applaudì con un certo calore a quella canzone.

Furono rilasciati.

Ma ora, in seguito ad ordini superiori, la canzonettista, pericolosa per l'esistenza dell'Austria, fu *nuovamente* arrestata.

Nella perquisizione domiciliare si rinvenne il *corpus delicti*: il testo della canzone.

CIFRE SUL MOVIMENTO MIGRATORIO
della popolazione italiana

Dai dati statistici pubblicati a cura della direzione generale della statistica si rileva che nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione è aumentata di 145.796 individui in confronto del primo semestre dello scorso anno. Gli aumenti più forti si sono verificati nei compartimenti del Veneto, della Sicilia, della Campania, della Calabria, degli Abruzzi-Molise e della Lombardia. Al contrario l'emigrazione è diminuita in Sardegna.

Giuseppe Giacosa agli estremi

Le condizioni di salute di Giuseppe Giacosa si sono l'altra notte e ieri mattina così aggravate che si teme da un momento all'altro una catastrofe.

Cose del Gran Turco

Le navi in faccia al Gran Turco

Le navi delle Potenze che debbono fare la dimostrazione navale contro la Turchia sono giunte al Pireo e fecero le salve d'uso.

I comandanti scambiarono visite colle autorità elleniche.

I comandanti dichiarono di attendere istruzione.

Il Gran Turco chiede una dilazione

L'Allegemeine Correspondenz dice che il Sultano ha telegrafato allo Czar e all'Imperatore Francesco Giuseppe esponendo la difficile situazione e chiedendo una breve dilazione per prendere una una risoluzione circa il controllo finanziario. Del resto qui si è convinti che il Sultano finirà per cedere

Le potenze sono risolute contro il Gran Turco

La *Presse* assicura che la flotta internazionale, quando ha lasciato il Pireo, ha deciso di non tornare nelle acque di Europa senza che il Sultano abbia ceduto. Se sarà necessario le potenze disporranno l'invio di altre navi. Se la Porta resisterà potrebbe entrare in gravi complicazioni con tutta l'Europa e perdere interamente la Macedonia.

La *Wiener Zeitung* si esprime allo stesso modo e dichiara che il sistema del Sultano espone la Turchia ai più gravi pericoli.

Le potenze sembrano decise di occupare le acque turche di Gemona. Tarcento D'Aronco bey si appresta alle difese

Gli avvenimenti in Russia

La situazione a Varsavia

Allo *Standard* telegrafano da Varsavia:

La massa della popolazione è indifferente all'agitazione nazionalista. I nazionalisti sono irritati. Nessun indizio conciliante c'è da parte del Governo; la cessazione dello stato d'assedio non si crede imminente.

Gli enormi danni cagionati dall'ultimo sciopero ne rendono inverosimile la ripetizione, benchè i socialisti la annunzino per il sei gennaio se le promesse *del manifesto non saranno mantenute.*

Molti giornali furono soppressi e molte persone furono arrestate e deportate. Degli squadroni di cosacchi si spedirono ad Ozenstochow perchè la fanteria di colà si rifiuta di fare il servizio di polizia.

La metallurgica Rakowicco si è chiusa in seguito ad una *perquisizione* che portò al sequestro di una quantità di spade e di baionette.

Si ha da Mosca che al Congresso degli zemstvos continua la serie dei discorsi accademici, finora senza risultati concreti.

Witte seriamente malato

Allo *Standard* telegrafano da Pietroborgo:

« Apprendo da ottima fonte che la salute di Witte desta gravissima ansietà.

« La settimana scorsa fu colpito da paralisi al braccio sinistro che durò molte ore e fu accompagnata da svenimenti.

« Witte sofferse altra volta identici disturbi.

« Gerhard, presidente del dipartimento degli affari civili ed ecclesiastici al Consiglio imperiale, si nominerà probabilmente governatore della Finlandia; egli ha fama di liberale e moderato, e di essere un eccellente giurista! »

A Vladivostok continuano i tumulti

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Quattro torpedinieri russe partirono in tutta fretta per Vladivostok. I prigionieri russi a Nagasaki sono calmi.

Gli incrociatori *Gromoboi* e *Rossia* sono ritornati a *Vladivostok*.

Quattordici mila cosacchi sono impotenti a pacificare il popolaccio.

La repressione dei moti agrari

Lo stato di *difesa rinforzata fu proclamato* dai Governi di Tchernikoff, Tambow, Penza e Koursk e nei distretti di Balashoff, Serdobsk, Petrovick, Itkarsk, Saratow.

Disordini sarebbero scoppiati in Siberia e nel nord della Siberia.

A Helsingfors, nella riunione dei delegati operai, è stato deciso con voti *191 contro 96* che il partito *non parteciperà* alle elezioni della Dieta, e proclamerà, se sarà necessario, lo sciopero generale.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Per il suffragio universale

La giornata del 28

La Camera del lavoro di Trento

La Camera del lavoro decise la sospensione generale del lavoro per il 28. Però gli elettricisti riprenderanno il lavoro prima di sera onde permettere il servizio d'illuminazione.

Dichiarazioni del Governo

Alla Dieta dell'Austria inferiore il *luogotenente rispondendo* a un' interpellanza circa l'annunziata dimostrazione del 28 corr., in occasione della riapertura del Parlamento, dichiarò, che naturalmente si prenderanno le più ample misure di sicurezza.

Armi sequestrate

Secondo il *Volkspblatt* la polizia avrebbe sequestrato nella « Casa del popolo » due casse di revolver nonchè un'enorme quantità di punte di ferro, da applicarsi ai bastoni e che dovevano servire ad armare i socialisti per la dimostrazione pel suffragio universale!

Il Sempione sarà aperto il primo maggio

L'apertura della linea del Sempione all'esercizio avrà luogo il 1.o maggio, anche se l'impianto elettrico non fosse terminato. In questo caso l'esercizio comincierebbe colla trazione a vapore.

Notizie in fascio

Due italiani vittime di una esperienza chimica — I due italiani rimasti asfissiati nell'officina chimica di Chessex (Berna) dai gas deleteri sviluppatisi durante un'esperienza *sono morti non* ostante i pronti soccorsi loro arrecati. La morte è dovuta ad intossicamento. Fu aperta un'inchiesta sul doloroso fatto.

Le meraviglie della telegrafia Marconi. — La « Wireless Marconi's Company » a New York continua a raccogliere allori e anche dollari; se dei secondi a noi poco può interessare, i primi invece fanno un gran bene ad ogni cuore italiano. Sono ora incominciati gli esperimenti per la trasmissione dei dispacci per mezzo della radiotelegrafia Marconi, *fra due grandi e importanti centri* commerciali e industriali dell'America, e precisamente fra Galveston Texas e Cleveland (Ohio), separati per via di terra dalla distanza di 1100 miglia (pari 1859 chilometri).

Stamane poi, il servizio ha avuto il collaudo ufficiale. Da Galveston sono stati spediti a Cleveland, moltissimi *radiotelegrammi*, *l'ultimo* dei *quali* un intero articolo di fondo di un giornale locale. Il risultato è stato oltre ogni dire soddisfacente e persuasivo. Tutto quello che è stato trasmesso è stato chiaramente ricevuto senza il più piccolo errore. Tuttavia questa non è ancora la maggior distanza che raggiungeranno i messaggi trasmessi col sistema *del nostro grande italiano.*

La *Marconi's Wireless Company* aprirà fra breve delle altre stazioni radiotelegrafiche, la prima delle quali metterà in comunicazione New-York a San Juan de Porto Rico, la cui distanza è circa il doppio di quella da Galveston a Cleveland.

Un nuovo romanzo di D'Annunzio. — Il 15 dicembre prossimo incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo: *Madre folle*, di Gabriele D'Annunzio, il quale vi lavora ora attorno febbrilmente, nella sua villa.

Il romanzo si svolge nella Maremma toscana. Il paesaggio descritto con sobrietà, contiene un'azione molto drammatica. Protagonisti sono i componenti una famiglia borghese, un ingegnere, uno studente ed una donna, nella quale si manifesta, impetuosa, quasi selvaggia, la potenza dell'amor materno.

Si sa, inoltre che il *romanzo Amaranta*, non uscirà per ora.

I parenti e il fidanzato della bella e infelice artista, a cui si è ispirato il D'Annunzio, hanno scritto all'autore, dal Belgio e dalla Francia, offrendosi di inviargli notizie particolareggiate, documenti, l'incarto del processo, ecc.

D'Annunzio nell'attesa, ha interrotto il *lavoro.*

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 24 novembre, S. Giovanni della Croce.

Effemeride storica

I Francesi

24 novembre 1797 — Bernadotte parte per sempre da Udine.

(Sbuelz, *Il 1797* p. 88).

Cronache Provinciali

Paluzza

La questione del locale scolastico di Timau e l'on. Consiglio provinciale sanitario

23 — Egli è ormai la seconda volta che l'on. Consesso sanitario della provincia, con una lentezza fenomenale, dà il suo voto negativo sulla scelta della località ove costruire il nuovo locale scolastico: così il Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare per la terza volta in due anni sul medesimo argomento.

E' un'ostracismo di nuovo conio questo, fatto da qualche mano ignota, che manda a mare ogni deliberazione riguardante la costruzione di questo benedetto fabbricato scolastico: a mio avviso non è altro che una odiosa cricca speculatrice che si fa a tutto danno del paese, e sarebbe tempo cessasse per non suscitare un vespaio nella popolazione o causare una lotta infeconda. E pare che anche l'on. Consiglio sanitario sia influenzato poco benevolmente verso il paese, senza rendersi conto de visu del vero stato delle cose.

Intanto per le solite sofisticherie burocratiche, e per l'interessamento dei consiglieri della frazione, che brillano sistematicamente per la loro assenza quando al Consiglio si trattano argomenti di eccezionale importanza per il paese troppo trascurato e disgraziato di Timau, le tre stanze uso scuole, continueranno ad essere veri vivai di *miopia e di rachitismo* per l'insufficienza cubica, per l'umidità per la scarsa luce, per i mille e un difetti di ubicazione, di disposizione.

Basti dire che in quelle stanze buie, umide, nere e piccole così che alzando la mano si tocca il soffitto i centonovanta demonietti di Timau stanno curvi e pigiati in banchi preistorici, *rosi, tarlati, veri esempi di equilibrio* instabili; senza contare che per mancanza di luoghi di decenza, gli alunni e le alunne soddisfano ai loro bisogni in un vicoletto che dà sulla via, o all'aria aperta, con grande vantaggio della pudicizia, dell'igiene e con delizia dei passanti. Orbene: in simili condizioni la scuola non è per gli scolari una *pena?*

E l'on. Consiglio prov. sanitario non ha l'obbligo di far curare la salute dei futuri cittadini, delle future madri, col provvedere edifizi scolastici sani? Faccia fare delle ispezioni sanitarie, l'on. Consiglio, e constaterà le deplorevoli condizioni dei locali dove va in frantumi così la salute degli alunni come quella *dei maestri. Legga le relazioni* ed i moniti dell'Ispettore scol. e si persuaderà che tutto ciò è un delitto contro la salute e la pedagogia: che a Timau urgono radicali provvedimenti per restaurare la scuola di quell'infelice paese: occorre, anzichè dare un voto negativo, sollecitare, spingere, imporre, se del caso, la costruzione di un decente e *sano edifizio* scolastico, *altrimenti* resteremo sempre all'un via uno.

E per vie meglio persuadere gli on. signori del Consiglio sanitario, procurerò la fotografia di quei tuguri di Timau, volgarmente detti scuole, per dimostrare quanto sia ormai necessaria che la questione del locale scolastico non può essere mandata più volte alle calende greche

Forni di Sopra

Mercato annuale

22 — *(Vicus)* — Ieri ebbe luogo l'annuale mercato detto della Madonna della Salute.

Causa la neve caduta, scarso fu il concorso dei forestieri e pochissimi gli affari fatti.

Cadendo tale giorno in stagione avanzata, quasi ogni anno il nostro mercato riesce in modo irrisorio perchè la bianca fata, troppo generosa per noi, intralcia i progetti di questi mortali.

Atto onesto

Certo Anselmo Colman di Andrazza, smarrì ieri sera il portafoglio, contenente lire 31.60.

In sua compagnia trovavasi G. B. De Santa, detto Monco, il quale, dispiacentissimo per la disgrazia successa al Colman, si occupò tosto per rintracciare. E difatti lo trovò all'Albergo « All'Ancora » e si fece premura di portarlo allo smarritore.

Bravo il nostro « barba Tita! ».

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

Corso odierno delle Monete

Corone	104.27	Napoleoni	20.00
Marchi	122.65	Sterline	25.05
Rubli	264.50	Lei	98.50

L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA
NEL FRIULI
III°

La vita quotidiana sulle fornaci

Nella mia vita d'emigrante conto un buon numero di giornate di lavoro sulle fornaci, e sono in grado quindi di tracciare in *poche parole* la vita quotidiana del fornaciaio.

Meno che in rarissime località, come Graz e Lubiana, non vi hanno orari stabiliti. L'orario è segnato dal primo barlume di luce mattutina e dall'ultimo incerto chiarore serotino; cosicchè le ore d'occupazione giornaliera vanno da 15 a 18 a seconda delle stagioni.

L'alba non ha ancora co' suoi pallidi albori cominciato a dissipare le tenebre all'orizzonte, che la insistente, stentorea voce dei capi già rompe la quiete sepolcrale della mattonaia; e qua e là fra le enormi tesse di materiali, sbucano ombre sonnacchiose d'operai che s'avviano indolenziti, con le ossa rotte dalla fatica del giorno innanzi, e con qualche *lamento, che è sempre una ravida* bestemmia, contro la vita, che in quel momento piomba sopra di loro tutto il brusco suo peso. I ragazzi vanno a ripigliare il lavoro fra gli sbadigli, inciampicando nella semi-oscurità, e fregandosi gli occhi che non vogliono aprirsi.

E comincia il battito affrettato degli *stampi* sul *desco*, e le voci perentorie che *chiamano* e *ordinano sono*, regolarmente interpolate da qualche rude imprecazione contro il pigro e l'indolente, o da qualche peloso sacrato che la fatica sprigiona dall'anima ribelle.

E il lavoro muto, doloroso, incomincia così tutti i giorni, e continua tutta la giornata senza mai un raggio di serena gaiezza, non interrotto che da pochi momenti *per* la colazione, e da un'ora per il desinare, in cui tutti si raccolgono, col vociare sguaiato e lamentoso della stanchezza, a ingollare un po' di polenta insulsa e di formaggio ingrato. E, dopo un breve, troppo breve riposo, a cui si ruba sempre qualche minuto, si ripiglia sotto l'occhio del capo, sempre pronto a *incoraggiare con ravidi maltrattamenti*, con minaccie, e altri modi poco benevoli, di regola usati contro i ragazzi; e così, fino a sera tarda, l'opera procede nella sua febbrile impazienza, sotto l'incitamento arrogante dei pochi uomini fidati che il padrone astutamente pone a capo dei vari gruppi di lavoratori, che sono, per così dire, costretti a *seguirli*.

Lo spettacolo di quella vita affannosa, rozza, disadorna, vi lascia un'impressione che vi trascina al pessimismo, pensando che essa è sopportata con rassegnazione servile, da migliaia di operai avviliti dall'ignoranza, che non sanno lamentarsi che con sè stessi, o brutalmente imprecare contro un'esi*stenza opprimente che logora in modo* sensibile le energie, senza mai una soddisfazione morale che sollevi e appaghi un bisogno indistinto e prepotente della loro anima.

L'operaio tedesco, negli abiti da festa, lindi e puliti, che, dopo le sei pomeridiane, si gode metodicamente, nelle ore tranquille del tramonto, la quotidiana passeggiata, dà una irritante nota di contrasto, passando dinanzi agli occhi dei nostri ancora spasimanti sotto il peso del lavoro, che, togliendo ogni istante di libertà, non lascia neppure il tempo alla più necessaria pulizia personale.

Nei giorni festivi, per il grande bisogno di riposo, la pulizia diventa l'ultimo pensiero per il fornaciaio D'altra parte non avrebbe le più piccole comodità che la rendono possibile. Ed egli, sentendo vergogna della sua persona sciatta, non esce che di rado dalla disordinata mattonaia, e forse solo per cercare un po' di riposo all'ombra d'un boschetto, o per entrare nella bettola più vicina. E' una specie di pudore selvaggio ch'egli ha della sua miseria, e per cui evita quasi sempre di confondersi in mezzo alla folla severa, aggindata con precisione, dei tedeschi, ove il suo vestito sdrucito e con le traccie dell'argilla, sarebbe additato con un accento di sprezzo umiliante.

Così il lavoro delle fornaci è una condizione degradante, piena di umiliazioni, sentite, nell'animo rozzo che le patisce, come un bisogno indistinto che somiglia a una profonda nostalgia incosciente, che si muta in un cosciente rancore, misto di disprezzo, per quanto vi ha di civile, negli uomini e nelle cose, per quanto vi ha di ordinato, di gentile, di affettuoso.

L'emigrante odia naturalmente il popolo che gli dà da vivere, per i suoi fronzoli, per le sue civili accuratezze, che, non potendo avere, si riduce a

disprezzare, opponendovi il vanto insensato della sua vita strapazzosa e trascurata.

E' l'anima offesa nella sua dignità, che, quasi a cercarvi un *conforto* disperato, finisce di immergersi con voluttà rabbiosa nel sudiciume e nel vizio.

Tale è la vita del lavoratore che vediamo ora tornar bruno e giocondo dall'estero. Ma si provi a riflettere se quella giocondità clamorosa non sia uno sfogo necessario e irrefrenabile, con cui si vendica delle durezze cui fu sottoposto; si osservi di proposito se, sotto quell'allegria sfogantesi in un modo quasi primitivo, non si nasconda nessuna traccia delle sofferenze patite; e se la noncuranza, con cui parlano dei casi loro, non sia di chi, abbrutito dalla fatica e sapendo di essere trascurato, è ridotto a non sperare più alcun rimedio ai mali che l'affliggono.

(Continua)

Lodovico Zanini

Cronache Provinciali

Pordenone

Quelli che se ne vanno

23. — *(Semplicissimus).* — Tramontano gli dei e tramontano anche i moderati pordenonesi.

Chi non ricorda i peana cantati dalle bande nere i giorni susseguenti alla vittoria di due anni fa?

Il Pindaro del Tagliamento celebrava con lodate liriche la liberazione del palazzo di città dall'invasione popolare.

I moderati ora tramontano sull'orizzonte municipale, prima ancora di aver veduto il sole del meriggio.

Ed è inutile, perfettamente inutile, la tattica del «Tagliamento», da Pindaro diventato Giosuè che pretende di impedire col tramonto lo *suo fatale andare.*

Scusateci, Giosuè, ma pochissima fiducia dovete avere nel vostro partito quando come migliore, unica tattica di lotta sceglieste quella già in uso presso le I. r. cancellerie di austriaca memoria: *Divide et impera.*

No, a voi non serviranno le pulci satare di veleno radicalofolo, che andate mettendo nell'orecchio dei socialisti, non il *vieni meco* che sul chitarrino cortese dell'ineffabile foglietto vostro andate cantando proprio a quei clericali che par ieri vi hanno sbalzato di sella.

Oh non avete ancora la parte arrossata per le sante pedate clericali di recente memoria?

Scommetto che questa volta neppure il disinvolto on. Monti, vostro amico novello, così abile nel salto e così franco nei *passages*, sa suggerirvi un'altra via di uscita.

Il *Tagliamento* — sono costretto a citare sempre lui perchè unico se non autorevole portabandiera moderato — cita a prova di laboriosissima vita amministrativa nei due anni di sgoverno moderato, degli studi (gran begli studi) e dei lavori che stavano per esser fatti quando la Parca clericale ha voluto recidere la tenue trama dell'esistenza vostra.

Via non è serio!

Nell'ora di lotta della vita pubblica pordenonese a noi giornalisti di parte democratica che di questa vita siamo gli anatomici sottili e inflessibili impone l'obbligo di dire tutta la verità e di parlare chiaro e libero senza lasciarci imporre nessuna bugia.

Ora noi vi diciamo che gli studi sono.... studi, i progetti (oh molto futuri!) sono progetti quando non sono qualche cosa altro di indefinibile come quello famoso del marciapiedi di via Garibaldi, abborracciato d'urgenza *et pour cause* quando si starà per votare una nomina che tante discussione ha sollevato. Su questi studi e su questi progetti pudicizia e pietà ci consigliano di stendere un velo.

Vogliamo essere generosi.

E piuttosto non l'azione vostra ma l'inazione critichéremo perchè, anche ripensandoci, la memoria nostra *non* si soccorre nessuna iniziativa lodevole della cessata amministrazione, nessuna. Visse alla giornata, consumò inutilmente due anni ed innumeri occasioni le si erano presentate per mostrare interessamento al bene pubblico.

Anche il *Forno Cooperativo* che dal Municipio doveva aspettarsi il migliore appoggio, trovò invece negli uomini della Giunta, che il presente non vogliono e non possono capire la più pericolosa apatia, sotto la quale si celava l'avversione per i proponenti della provvida istituzione.

Ho detto sopra pericolosa appunto perchè nel pubblico, fino allora bene disposto, cominciò a generarsi lo sconforto e l'indifferenza, poichè si sa bene che un Forno Cooperativo, non può sorgere per sola iniziativa privata.

Ma la colpa forse maggiore che noi facciamo alla cessata amministrazione, consiste nella farsa giocata negli ultimi mesi della sua ostinata esistenza.

Comedianti per forza ad onta dei fischi del pubblico si incaponivano a volo restare sulla scena e quando calato il sipario tutti respiravano di sodisfazione, ecco alzarsi di nuovo la tela ed uscire imperterriti i vecchi attori. *Forse* si sperava con le *feste* settembrine di finire con la scena commovente della crocifissione generale.

Il buon Cireneo Monti avrebbe preparato e portato le croci che avrebbero servito da *laissez passer* per i candidati alle future elezioni.

Ed abbiamo visto il Cossetti che non si ricordava d'esser sindaco quando si trattava di affari interessanti il pubblico, ritornare d'un tratto alla sedia comunale e firmare manifesti ed inviti per accoglienze alle Autorità.

Ma prudente e cristianeggiante, il Sindaco si astenne dal diramare al XX Settembre il solito manifesto alla cittadinanza.

Il silenzio è d'oro.

E intanto con questi giuochi e divertimenti di omaggi e banchetti si lasciavano insolute tutte le questioni vitali per il paese nostro.

Così non si provvide in tempo a quanto era richiesto per le scuole, dove ora regna l'anarchia più deplorevole.

E basti, a proposito di scuole ricordare che Pordenone è stato sorpassato in modernità di concetti da Sacile e da S. Vito, dove gli alunni poveri del corso superiore furono dotati dei libri e dove si provvide alla istituzione della VI classe.

Così si lasciò dimenticata la questione del dazio — uno dei cespiti di maggiore entrata del nostro bilancio — che non potrà ora per mancanza di tempo, e grazie appunto all'ostinazione di rimanere in carica dei moderati, venir svolta con quell'ampiezza che sarebbe necessaria.

Come mai con simile bagaglio di meriti i moderati possono ripresentarsi a chiedere la fiducia degli elettori?

Resta come risorsa ultima l'alleanza clerico-moderata.

La vita dei moderati è in mano vostra — o belande anime cristiane. Siate gentili, inghiottite ancora nella vostra lista qualche rospo massone, passate sopra a quella questione morale che ci dicono volete fare ed avrete lo zucchero del «Tagliamento». Salvo poi a restare a bocca asciutta dopo le elezioni.

Ma questa è questione vostra; noi non vi possiamo aiutare a risolverla...

San Daniele

La questione ospitaliera

La visita del Prefetto

23 — *(a. t.)* — In seguito ad una dimostrazione di donne, avvenuta domenica sera, con la quale reclamavano la lettura della relazione Magaldo sull'inchiesta dell'Ospitale, abbiamo avuto oggi tra noi il Prefetto comm. Doneddu, richiesto dal nostro sindaco, onde poter ottenere finalmente (e ne sarebbe ora) la pacificazione degli animi e ritornare all'antica quiete.

Alla stazione del tram c'era una folla straordinaria che aspettava impazientemente l'arrivo del treno dell'una pom. che doveva portare il capo della Provincia. Il sindaco signor Piuzzi, con brevi parole esortò i presenti alla calma ed al rispetto, il che ha ottenuto facilmente.

Appena arrivata il popolo formò un gran corteo e accompagnò, facendo ressa intorno alla carrozza ov'erano saliti, il sig. Piuzzi ed il Prefetto sino in piazza Vittorio Emanuele.

Noto che il brigadiere dei carabinieri ed un carabiniere facevano ala alla carrozza.

Smontarono all'albergo d'Italia ove aspettava uno «spuntino» offerto dall'autorità locali

La sala consigliare intanto andava riempiendosi di gente, come proprio nelle grandi occasioni e quando il Prefetto il cav. Magaldi ed il sindaco presero il loro posto, la sala stessa presentava un colpo d'occhio imponente.

Piuzzi fece la presentazione d'uso, replicò le raccomandazioni di mantener si calmi e d'ascoltare attentamente ciò che avrebbe detto il *rappresentante* della Provincia.

Questi dopo un breve esordio inneggiante alla popolazione friulana per la sua educazione civile e tradizionale bontà, fa noto al pubblico presente che gli è impossibile leggergli la relazione Magaldi, sull'inchiesta dell'Ospitale, fino a che non sarà terminata l'istruttoria *giudiziaria*, dalla quale risulteranno tutte le responsabilità.

Dice che la popolazione deve aver fiducia nella giustizia e non pronunciarsi prima che questa abbia compiuta la sua opera ed assodato responsabilità. Se vi saranno dei colpevoli verranno puniti, chi avrà rotto, pagherà.

Dice che lui è disposto a rilasciare in mani di un notaio, o d'una persona nominata di fiducia, la *vera relazione* scritta di pugno del cav. Magaldi.

Il pubblico presente nomina a depositario il sindaco Piuzzi, il quale in presenza di molti testimoni uomini e donne, riceve il plico, lo riscontra, conta le pagine, fa firmare il verbale di consegna, indi, lo sigilla e lo ripone via. Dopo breve scambio di consigli ed esortazioni la riunione si sciolse pacificamente, acclamando al sindaco ed al Prefetto, contenti tutti della soluzione e della soddisfazione avuta.

Il comm. Doneddu partì da S. Daniele alle ore 5 e mezza pom. ossequiato dalle autorità locali e dalla cittadinanza.

Spilimbergo

Dazio consumo

28 — *(Franco).* Con lettera 21 corr. il nostro egregio sig. Sindaco, invitò le seguenti ditte pel giorno 30 andante ore 11 ant. perchè presentino le loro offerte relative all'appalto dazio consumo pel decennio 1906-1915.

Le ditte ammesse alla licitazione privata sono:

Esercenti del Comune, Trezza cav Luigi, Lettis cav Gino, Miani e Com., Morgante Giacomo, Genovese cav. Augusto, fratelli Gressani, Colombo Angelo, Camilotti Francesco, Zuzzi e Pittoni, Gualtieri e Brazzoni, Amedei Giovanni, Stoh Giuseppe.

Alle ditte suddette venne inviato copia del capitolato d'appalto e l'offerta dovrà essere superiore alle lire 45.000.

Vi riferirò l'esito.

Trasaghis

Giusti lagni

23 — Circa la condotta medica e ostetrica di questo Comune vi sarebbe molto da dire perchè con una popolazione di oltre 4000 abitanti si è obbligati a stare parecchi mesi dell'anno senza medico e senza levatrice.

Sarebbe ora di togliere una buona volta gli ostacoli e se per aver medici bisogna pagarli, si provveda conformemente a quanto esige la località.

Riguardo poi alla levatrice vorrei domandare ai padri coscritti quando si desiderano ad aprire il concorso, tenendo loro presente che la relativa spesa è stanziata in bilancio ed è male erogarla per altri fini, e che da oltre due anni le nostre donne sono in balia di empiriche che esercitano abusivamente l'arte ostetrica e già parecchie famiglie ne risentono le dolorose conseguenze.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

Brrr!!!

Ci hanno minacciati di metterci in camicia. Col freddo che fa la prospettiva è alquanto spiacevole, e sarebbe il caso di domandare una tregua fino a primavera.

Del resto attendiamo pacifici le rivelazioni dell'Archivio segreto, nella certezza che non ci faranno nè caldo nè freddo.

Nell'occasione in cui ci verranno tanto vicini da poter levarci la camicia, avremo almeno modo di sapere chi sono costoro che nell'ombra gridano alla luce, che dai loro nascondigli domandan conto dei fatti degli altri, e che rabbiosi perchè la loro clientela non ha il monopolio delle pubbliche cose, vedono clientele dovunque manca a loro il mezzo di conseguire i loro fini e di soddisfare alle proprie acrimonie.

Noi abbiamo questa superiorità sopra di loro, che i nostri amici siamo sempre pronti ed orgogliosi di nominarli, mentre essi temono di dichiararsi al pubblico, perchè così questo saprebbe quali sono loro i fini ed i loro principi

Segue la firma

E' un sistema di nuova lealtà democratica. Finora i redattori d'un giornale, per dare colore e forza ai loro articoli, ci scrivevano sotto «Assiduo» o «Un abbonato» e la cosa poteva essere ingenua od innocente. Oggi si firma qualche cosa di più e si approfitta, per condire le ingiurie e le diffamazioni, del nome degli Impiegati Comunali.

Non commentiamo; il commento è stato fatto, serio dignitoso, dagli Impiegati stessi.

La prova della slealtà è perfettamente superflua per noi, ma è pur bene che il pubblico abbia mezzo di apprezzare le persone ed i sistemi.

PER FESTEGGIARE IL PRIMO ANNO DI VITA del LAVORATORE FRIULANO

Fin da quando i socialisti udinesi fecero quella memorabile gita a San Daniele pro «Lavoratore Friulano», sorse in molti l'idea di festeggiare il primo hanno di vita del simpatico e battagliero organo del proletario friulano.

La festa doveva appunto aver luogo in questi ultimi giorni di Novembre ma la Sala Cecchini era impegnata.... per l'arruolamento dei coscritti.

Così fu dovuta protrarre, e venne fissata la data del 9 Dicembre prossimo.

La simpatica festa avrà dunque luogo nella Sala Cecchini, e sarà festa notturna; verrà dato un concerto vocale ed istrumentale, sarà tenuta una conferenza di propaganda e si aprirà una pesca con ricchi premi.

Non mancherà il gran ballo popolare ed avendo la festa carattere privato, chi intende intervenirvi acquisterà un biglietto d'ingresso che costa una lira.

Nuova Società di ginnastica

Ieri sera, nella sede dell'Unione Esercenti, alcuni giovanotti della città tennero una seduta allo scopo di affiatarsi per costituire a Udine una nuova Società ginnastica che dovrebbe chiamarsi *Forti e liberi.*

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Vincenzo d'Este: Morotti Giovanni lire 2, Marcolini Pietro 2.

Jussigh Marianna ved. Forni: Marta Correnti ved. Cantarutti lire 1.

dott. della Giusta di Martignacco: ditta Paolo Gaspardis lire 2.

Il Comizio dei Postelegrafici

proibito dal Prefetto

La libertà in Italia è in mano agli arnesi di questura i quali ne fanno vergognoso scempio.

L'altr'ieri a Grosseto un omiciattolo (addetto alla questura) ha osato metter le mani addosso a Garibaldi; il gigante aveva scritto una pagina contro il militarismo e lo gnomo pensò bene di sequestrarla.

Qual meraviglia se ieri a Udine il signor Doneddu, ha vietato il Comizio degli impiegati postelegrafici?

Se avessimo in animo di dire delle parole vane, noi ascolteremmo la voce dell'animo nostro indignato, ma poichè le proteste contro le enormità, le illegalità e i sorprusi del potere esecutivo, sono sterili quando si esauriscono in parole, e non stimolano all'azione, — noi assicuriamo i cittadini che il Comizio Postale-Telegrafico si farà lo stesso, e che riuscirà una solenne manifestazione della democrazia udinese.

Al Comizio parleranno gli on. **Caratti, Pozzato, Girardini** e **Manzato.**

Santa Caterina

Anche oggi piove. Così la tradizionale fiera di Santa Caterina che richiama tanti forestieri anche da centri lontani viene anche nel secondo giorno guastata dal tempo pessimo.

Si vedono però in città molti sensali e negozianti di bovini, ma il numero degli animali che vengono portati al mercato è così scarso che le vendite sono inconcludenti.

A proposito di animali, dobbiamo aprire una parentesi.

Molti proprietari del bestiame, vennero al nostro ufficio a lagnarsi per l'ordine tassativo emanato dal Comune di dover essi esibire il certificato sanitario per ogni animale condotto sulla Piazza, diversamente esser loro proibito l'accesso.

Ci siamo subito interessati della cosa e *sappiamo che tali rigorosi ordini* partono dal Ministero che emanò una circolare a tutti i Comuni d'Italia.

I soliti borseggi

Mai, si può dire, vi fu a Udine la fiera di Santa Caterina senza che qualche d'uno sia stato borseggiato!

E ieri purtroppo furono 4 le persone che si videro alleggerite del portafogli.

Il primo, un povero vecchio settantenne, certo Brusutti Leonardo, mentre stava fermo ad ammirare l'elegante padiglione del Cinematografo in Piazza Umberto Primo, s'accorse che il suo panciotto era tagliato e corso istintivamente colla mano nella tasca interna, constatò che il portafoglio in pelle contenente 70 lirette se n'era.... andato.

Un altro, un po'... meno vecchio, certo Fabio Tomba di Fagagna, d'anni 57 se ne stava presso il mercato dei cavalli quando s'accorse che dalla tasca interna del *gilet* era sparito il portafoglio che conteneva 140 lire in biglietti di banca.

Altro... vecchietto derubato (certamente l'abile borsaiuolo prese di mira le teste canute) fu certo Guberti Cesare del fu Giuseppe, d'anni 61 da Pagnacco.

Si trovò tagliata la tasca interna della giubba dalla quale era sparito il portafoglio con 96 lire.

La cronaca non è finita.

Una domestica, certa Domenica Malattia, d'anni 33, occupata presso un avvocato della città venne derubata del suo portamonete che conteneva una decina di lire d'argento.

La Questura ricerca attivamente l'abile mariuolo.

Per l'apertura di una strada

Tra il sig. Roselli, acquirente della braida Gropplero ed il nostro Comune, pendono le trattative per l'acquisto di quella lista di terreno parallela al nuovo fabbricato scolastico onde aprire la nuova strada che partendo dalla passerella di Via Colloredo andrebbe ad imboccare il ponte della Posta.

Ci consta che per quel pezzo di terra il Comune ebbe un'offerta di *30 lire al metro quadrato!*

La Giunta è però animata delle migliori intenzioni per conciliare e l'interesse del Comune e l'Abbellimento della città con quella nuova strada, utile e indispensabile.

Le voci del pubblico

La Via Sottomonte

Riceviamo:

«Se una delle tante vie della città che ha bisogno di un selciato e di un marciapiedi è la via Sottomonte. Non è da dirsi che questa non sia frequentata, anzi. Dopo che fu posta sottosopra per i lavori della conduttura del gas fu così malamente accomodata che presentemente è piena di non piccoli buchi che in tempo di pioggia si riducono a vere pozzanghere. Il marciapiede poi per un buon tratto è inservibile. Cosicchè il passante deve studiare il modo per transitarvi.

Si prega perciò chi spetta a porvi un rimedio».

V.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'uxoricidio di Erto

L'ultima udienza

Si apre l'udienza alle 10.15 e poco dopo la Corte ed i Giurati sono al loro posto.

Lo spazio riservato al pubblico è gremito da una folla enorme che attende il verdetto.

Parla il Pubblico Ministero

L'avv. Gaetano Tescari promette che sarà breve e si limiterà a riassumere le risultanze della causa.

Fa un quadro della vita che conducevano i coniugi Zoldan durante le loro lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia, dimostrando come la povera De Marta sia stata sempre un'infelice, schiava del marito.

E viene senz'altro a parlare della tragica notte, ricordando ai giurati che il Bortolo Zoldan inferse sette colpi di coltello alla povera sua moglie coll'intenzione di ucciderla, senza punto commuoversi alle sue grida imploranti pietà, anzi soggiungendo: per te è finita!

Il P. M. ricorda ancora ai giurati che lo Zoldan bastonava la propria moglie anche in precedenza, per quanto egli abbia cercato di negarlo e questo perchè già colla Maria Corona aveva stretto intima relazione.

Queste le cause che condussero lo Zoldan a commettere il delitto, perciò conclude domandando un verdetto di condanna, senza attenuanti.

Rivolto all'accusato esclama: troppo presto voi avete schiusa una tomba sulla quale invano sperate che spunti il fiore del perdono!

E vi ricordo le ultime parole pronunciate da vostra moglie prima di morire: se mio marito uscirà dalla prigione, non affidategli i miei poveri bambini!

L'arringa dell'avvocato difensore

L'egregio avvocato Peter Ciriani, fra la più viva attenzione e religioso silenzio così esordisce:

Per difendere certi accusati occorrebbe la mente di Emilio Zola, quel celebre scrittore che spese la vita sua nel descrivere le miserie e i delitti del basso popolo.

E se noi seguiamo i coniugi Zoldan che vanno raminghi e soli da Maniago in Piemonte, dal Piemonte in Liguria, in Toscana, nel Parmigiano e via via, possiamo ben farci un concetto qual genere di vita fosse quella da essi trascinata.

Il P. M. ha dipinto l'accusato con colori veramente troppo foschi; egli *non mi sembra* quella gran canaglia, non mi pare si tratti, come si vorrebbe far apparire, di un assassino volgare.

E' vero che lo Zoldan si ubbriacava di sovente, ma molti testimoni hanno deposto che anche la moglie sua aveva il vizio di bere.

L'oratore viene alla tragica sera del 27 dicembre.

E rivolto ai giurati: chi può dire ciò che accadde in quella meschina cameretta, sprovvista perfino delle imposte e forse avvolta nella più completa oscurità?

L'oratore a questo punto ha dei momenti felicissimi, che toccano il cuore, tanto è veritiero il quadro ch'egli fa della miseria dei coniugi Zoldan.

E continua: quell'uomo non è più un uomo normale, egli — come ben definì l'egregio prof. Antonini — è in uno stato d'intossicazione per la grande quantità d'alcool trangugiato in quei giorni; chiede 100 lire alla moglie e se le sente rifiutare, le chiede un amplesso e gli viene rifiutato, lo Zoldan si esalta, estrae il coltello e vibra dei colpi non certo coll'intenzione di ucci-

dero la moglie, ma forse neanche di ferirla

All'atto brutale, succede un atteggiamento sentimentale nell'accusato; lo si porta in Municipio ed egli scoppia in dirotto pianto, e chiede se la moglie sua è viva o morta.... dunque non ebbe intenzione di ucciderla.

Oh noi abbiamo avuto — esclama con caldo accento l'avv. Ciriani — le carezze della mamma, godemmo un'infanzia di sorriso e senza privazioni siamo giunti ad una posizione sociale elevata, ma se noi ci rendessimo rei di un delitto simile, saremmo ben più colpevoli del disgraziato che siede in quella gabbia!

Nella scala della vita noi salimmo sempre, costoro invece non fecero che discendere e, nati uomini, finiscono in un manicomio o all'ergastolo.

Lo Zoldan era guasto nel morale e nel fisico, perciò non responsabile dei propri atti; non ebbe una spinta determinata.

La sua sarà stata la foga brutale del selvaggio istinto ed è per questo — signori giurati — che voi crederete all'intenzione di ferire, non di uccidere.

L'avv. Ciriani così conclude rivolto ai giurati: Io non posso chiedere pietà per lo Zoldan, la figura antipatica che vi sta dinanzi, nè vi chiedo pietà della moglie che spirò maledicendo il marito....

Neppure vi chiedo pietà per i figliuoli che, nati sulla strada dovranno morire sulla strada; ma se ciò non vi chiedo, neppure il P. M. in nome della morta e dei figli può chiedere che si faccia strage di quest'uomo!

L'arringa del giovane e valente avvocato desta profonda impressione nell'affollato uditorio.

Le ultime parole dello Zoldan

L'accusato, pallido quanto mai, si alza in piedi e piangendo dice: vi raccomando i miei figli....

Il riassunto ed il verdetto

Il presidente cav. Sommariva fa un chiaro ed imparziale riassunto: egli non trascura il più piccolo particolare risultato durante lo svolgersi del processo.

Ciò fatto legge ai giurati i quesiti che vertono sul ferimento seguito da morte, sull'intenzione di uccidere, sulla responsabilità nell'accusato al momento del fatto.

I giurati si ritirano e dopo mezz'ora rientrano ed il loro capo legge il verdetto col quale fu risposto **sì** a tutti i quesiti (*mormorio*), vengono accordate le circostanze attenuanti.

Il P. M propone quindi vent'anni di reclusione ed accessori di legge e l'avv. Ciriani domanda il minimo della pena.

La Corte si ritira e pronuncia

sentenza

colla quale Bortolo Zoldan viene condannato a **18 anni e 4 mesi di reclusione**, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici ed agli accessori,

* *

La sentenza produsse enorme impressione e venne da tutti ritenuta gravissima.

Si ricorda, ad es. quel Pavon Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro, che uccise la moglie con un cinismo ributtante e fu condannato a soli 4 anni e 8 mesi di reclusione!

"Il Lavoratore Friulano" in Corte d'Assise

Stamane alle ore 10 è incominciato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Ermenegildo Mattiussi, gerente del *Lavoratore Friulano*, l'organo socialista settimanale.

Perchè tutti sappiano di quale delitto deve rispondere il Mattiussi, ricorderemo brevemente che nel *Lavoratore* del 17 giugno scorso, in una corrispondenza da Palmanova, c'erano queste parole: «forse che per spegnere un incendio v'è obbligo di saper fare il saluto militare o di stare sull'attenti o di saper scappare al primo pericolo?».

L'accusa è fatta in base all'articolo 2 della legge Crispi 29 luglio 1894 per le offese all'esercito ed è di competenza della Corte d'Assise in base ad una disposizione della legge stessa.

La pena è della reclusione fino a 30 mesi e della multa.

L'atto d'accusa, ad un dato punto così si esprime, riportando la suddetta frase «che essa riveste il carattere di oltraggio all'esercito nazionale».

Noi soggiungiamo che le offese devono consistere in mezzi che espongano l'esercito al disprezzo.... ed in verità ci sembra veramente ridicolo che qualcuno abbia potuto riscontrare ciò nelle parole di quella corrispondenza da Palmanova al *Lavoratore*.

* *

La Corte è così costituita: Presidente cav. B. Sommariva; Giudici Solmi e Rieppi; P. M. avv. G. Tescari, 1.o sostituto Procuratore del Re.

L'Ermenegildo Mattiussi — un bravo e incensurato calderaio di Udine — è difeso dagli avv. on. Bentini e Giovanni Levi di qui.

Si apre l'udienza

Alle 10 20 l'udienza è dichiarata aperta.

Nello spazio riservato al pubblico vi saranno un centinaio di persone.

Il cancelliere fa l'appello dei giurati, uno risulta mancante e perciò si attende qualche tempo: se non erriamo è il cav. de Paoli che non rispose all'appello.

Il *terribile* Mattiussi siede accanto alla gabbia degli accusati.

Giunge il giurato Scarabelli e poichè il numero è completo si passa alla costituzione della Giuria.

L'operazione dura parecchio finchè alle 10,45 il pubblico è riammesso nella sala.

Capo Giurato è il sig. Deotti, negoziante in coloniali.

Al loro posto siedono i difensori on. Bentini e avv. Levi.

Il Presidente chiede le generalità all'accusato che risponde con voce chiara e vibrata: Mattiussi Ermenegildo di Luigi, d'anni 29, gerente del *Lavoratore* nato a Lalpacco, ramaio, Non fece il soldato perchè dichiarato abile di terza categoria.

Il Cancelliere legge l'atto d'accusa e poi il Presidente fa entrare i testimoni che sono sei: Vanelli Giacomo, Cirlo Giacomo, Mazzolini Giovanni, Levis Romolo, Caporiacco avv. Gino, Donda Achille.

L'avv. Levi, per brevità, rinuncia ai due testi Mazzolini e Levis.

L'avv. Caporiacco è assente.

L'interrogatorio del Mattiussi

Pres. Da quanto tempo siete gerente?

Acc. Da un anno.

Pres. Siete gerente responsabile?

Acc. Sissignore.

Pres. Dunque nel N. 30 del *Lavoratore* c'è quella corrispondenza con quelle parole di offesa all'esercito; cosa avete a dire?

Acc. Io ho letto l'articolo dopo che era stampato, ma non pensai mai che fosse sequestrabile perchè ho letto centinaia di articoli ben più ingiuriosi di quello contro l'esercito.

Pres. Perchè non avete chiesto a qualcheduno se quelle parole erano querelabili?

Acc. No, perchè ripeto che non lo ritenevo ingiurioso; se lo avessi supposto tale, non avrei firmato il giornale.

Il presidente fa leggere dal Cancelliere la famosa corrispondenza da Palmanova, fa anche leggere i certificati del Mattiussi è risulta giovane di buona condotta e incensurato.

I testimoni

Vanelli Giacomo d'anni 59 negoziante a Palmanova.

Pres. Che interpretazione diedero a Palmanova a quell'articolo del *Lavoratore?*

Teste. Udii dire al Caffè che quell'articolo venne ispirato dal fatto che la Giunta aveva idea di istituire un corpo di pompieri chiamando a dirigerlo un ex sergente dell'esercito.

Veramente a Palmanova si pensava che il *Lavoratore* venisse processato per una corrispondenza apparsa dopo, nella quale si criticava la fanfara di fanteria che non suonava in piazza ecc...

Il teste dichiara che gli è sempre sembrato che più di offese all'esercito si trattasse di una critica alla Giunta Municipale.

A Palmanova nessuno diede importanza a questo processo.

Cirio Paolo assessore di Palmanova d'anni 32.

Pres. Si ricorda dell'articolo del *Lavoratore?*

Teste. Sì e rilevai che c'era una punta verso l'amministrazione comunale perchè aveva affidato ad un sotto ufficiale l'istruzione a un istituendo corpo di pompieri.

Pres. Ma e la frase «saper scappare al primo pericolo» che impressione le fece?

Teste. Certo alludeva alla figura poco felice che fecero i militari nell'occasione dell'incendio della casa Mazzolini.

Il giornale va in macchina e continua la deposizione dell'assessore Cirio.

TRIBUNALE DI UDINE

La grave rissa di Venzone

(*seguito e fine dell'udienza di ieri*)

Come dicemmo, ieri mentre il giornale andava in macchina parlò l'avv. Torresini rappresentante il P. M., il quale incomincia col dire che la causa in sè stessa non è grave, ma lo è invece per i giorni occorsi agli imputati per la guarigione dalle ferite riportate.

Ricorda i precedenti del fatto e cioè i rapporti un po' tesi fra lo Zamolo e Fadi Pietro, non ritenendoli però tali da determinare una rissa così grave quale accadde nella sera del 18 Giugno sulla pubblica Piazza di Venzone.

Il P. M. dimostra ancora la diversità delle versioni date dagli imputati al fatto, cosa naturale perchè ognuno cercava di scagionarsi il più possibile dalla responsabilità.

Per lo Zamolo, nota che appena uscito dall'esercizio di Caffè, sfidò fuori i tre Fadi, quindi lui è il provocatore.

I Fadi ammettono di aver posto le mani adosso allo Zamolo e questi a sua volta dichiara di esser stato costretto a difendersi, ma il P. M. ritiene che la difesa fu eccessiva.

Le testimonianze diedero ben poca luce nella causa, ciò perchè il fatto avvenne di notte, in una piazza vasta, non risulta che vi fosse chiaro di luna e quindi quei pochi testimoni abitanti nei pressi poco poterono vedere.

La teste Maria Zanni dichiarò di aver visto due sole persone a bastonare lo Zamolo, altri dissero che erano tre, vi è quindi un'indeterminatezza e ben poco si può ritenere di positivo perchè le versioni non soddisfano nè l'una nè l'altra alla logica.

Lo Zamolo fu offeso, è vero, dai Fadi ma perchè attenderli fuori dell'osteria sapendosi solo?

L'oste trattenne i Fadi per evitare qualche guaio — che poi avvenne — e quantunque il Pietro affermi di aver trovato di fuori, a terra, quel grosso bastone, non gli si può prestar fede.

Tutti gl'imputati hanno per giustificazione l'ubbriachezza, ma pare che a Venzone sia sistema di ubbriacarsi in quel modo, ciò risulta da altre cause svoltesi davanti al Tribunale.

Conclude chiedendo che Fadi Pietro, Francesco e Antonio sieno condannati ciascuno a giorni 10 di reclusione e Zamolo Giacomo a mesi 6 di reclusione più un altro mese per il porto della roncola.

I difensori

Prende primo la parola l'avv. Mario Bertacioli che pronuncia una delle sue solite calorose arringhe in difesa dei Fadi dimostrando che il loro contegno fu quale doveva essere e cioè di rimanere nell'osteria malgrado che lo Zamolo li sfidasse nel uscire al di fuori.

E venuti sulla strada, senz'armi come risultò dal processo, essi si difesero dalla ferocia del Zamolo che menava quei colpi pei quali riportarono ferite tanto gravi, mentre egli è rimasto pressochè illeso.

Conclude domandando completa assoluzione dei suoi raccomadati

L'avv Emilio Driussi con pari eloquenza e facilità di parola, sorge in difesa del Giacomo Zamolo dimostrando al Tribunale che quando questi entrò nel Caffè, per primi i Fadi incominciarono ad offenderlo

Qui fa una *punta* contro l'oste il quale cacciò lo Zamolo dall'esercizio mentre se mai, doveva mandar fuori i tre Fadi che per primi sorsero a offendere lo Zamolo.

Dimostra con valide argomentazioni che il suo difeso, aggredito e bastonato in quel modo da tre persone, non poteva non difendersi, come ha fatto e perciò conclude che il Tribunale voglia ammettere la legittima difesa e quindi condannare lo Zamolo al *minimum* della pena.

I Giudici si ritirano ed a mezzogiorno e 5 minuti il presidente Zanutta pronuncia sentenza colla quale:

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli di lesioni, colla scusante della provocazione: Fadi Pietro, Francesco e Antonio e come tali li condanna a giorni 4 di reclusione e 16 lire di ammenda per ciascuno;

Zamolo Giacomo, colpevole dell'identico reato e come tale viene condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, alla multa di lire 125; in solido nelle spese del processo.

La sentenza, gravissima per lo Zamolo, viene vivamente commentata.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Ieri sera si rinnovò per la seconda del *Rigoletto* il successo entusiastico dell'altra sera.

L'esito di questa fortunata stagione d'opera è assicurato.

Domani terza rappresentazione del *Rigoletto*. La parte di Maddalena a domani verrà sostenuta dalla sig. Gina Janten scritturata telegraficamente.

I successi di Teobaldo Montico

Dall'America ci giungono parecchi giornali dove si parla con vero entusiasmo di Teobaldo Montico, il simpatico artista di canto nostro concittadino.

Al Teatro Municipale di Santa Fè, dove è stato confermato per due intere stagioni d'opera e dove attualmente canta in unione ad un'eletta schiera d'artisti — fra questi notiamo la celebre Ines De Frate — egli ottiene seralmente degli splendidi successi, nelle opere: *Aida*, *Ernani*, *Bohème* e *Faust*.

Apprendiamo pure che il 30 settembre ebbe luogo al detto teatro la sua serata d'onore con l'opera *Faust*.

In quella circostanza, dopo il secondo atto, egli cantò la grande aria per basso nel *Don Carlos*.

I giornali, nel fare il resoconto di quella serata, scrivono che il Montico fu festeggiatissimo dal pubblico che affollava il teatro, e che dopo la grande aria, da lui cantata con squisito sentimento d'arte, fu fatto segno ad una ovazione.

Nel mentre registriamo con vivo piacere i lusinghieri successi ottenuti dal bravo e studioso artista, a lui inviamo le nostre più sincere congratulazioni, e l'augurio di poter in breve registrare nuovi e sempre più importanti trionfi.

Piccola Posta

E. B. Palmanova: T. Gas. Come scrissi, sempre indisposto, quindi impossibile. Saluti.

A. F. Non vedete che il giornale è sempre zeppo di materia? Quando non si tratta di cosa urgente, dobbiamo per forza ritardare di un giorno o due.

A. M. Paluzza: mi rivolsi all'ufficio elettorale di qui ed avrò le più dettagliate informazioni. Poi scriverò, sono molto occupato in questi giorni.

Il Postino.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale

della

"Navigazione Generale Italiana„

(Società riunite Florio e Rubattino)

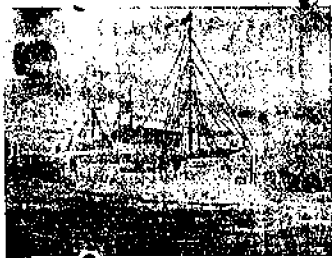
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16 - **Udine**

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
BRASILE (2 eliche n.)	La Veloce	30 novembre
Soppressa	N. G. I.	6 dicembre
LIGURIA	»	19 »
BRASILE (dop. el. nuovo)	La Veloce	30 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
SIRIO	N. G. I.	4 dicembre
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	9 »
SAVOIA (doppia elica)	»	14 »
REG. MARGHERITA	N. G. I.	31 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)
Il 16 dicembre 1905 partirà il vapore della Veloce **Città di Napoli**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
1.° dicembre 1905 - col piroscafo della Veloce **VENEZUELA**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, **TELEFONO N. 2-34** e del Sud e America Centrale. **TELEFONO N. 2-73**
Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine
Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	9.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.46
O. 18.10	21.20	D. 18.23	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	23.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 19.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

da Udine	S. Giorgio	Venezia	a Trieste
M. 7.10	D. 7.50	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45

da Trieste	Venezia	S. Giorgio	a Udine
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.46	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.40	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Libretti di paga per operai

Vendosi presso la

Tipografia Marco Bardusco.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 23 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	87
» 3 ½ %	104	60
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1259	—
Ferrovie Meridionali	729	—
» Mediterranee	453	60
Società Veneta	115	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	362	—
» Mediterranee 4 %	499	75
» Italiane 3 %	355	75
Cred. com. e prov. 3 ¾	503	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	50
» Cassa R., Milano 4 %	507	50
» » » 5 %	513	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	83
Londra (sterline)	25	10
Germania (marchi)	122	78
Austria (corone)	104	40
Pietroburgo (rubli)	264	56
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	61

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *eliogravures* ecc. ecc. trovansi presso la

Cartoleria MARCO BARDUSCO
— UDINE —
Prezzi modici

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi o grigi il loro primitivo colore dando loro la lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento — L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Calmante pei Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flussione delle gengive (prezzo ribassato) L. 1 la boccetta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica **Rodolfo** del fu **Scipione Taruffi** di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In UDINE presso la farmacia Filippuzzi-Girolami in via del Monte.

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Prezzi pei Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolas. 905-06

Articolo		Prezzo
100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura	L.	**1.60**
100 Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	»	3.25
100 Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	»	3.70
100 Fogli carta greve for. 4° scrivere di.	»	0.30
100 Fogli carta greve form. 4° leon di.	»	0.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	»	0.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	»	0.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	»	0.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	»	0.80
Una grossa portapenne armati in ferro	»	0.80
Una dozzina lapis Hardmuth	»	0.25
Una scatola gesso	»	0.50
Un litro di inchiostro nero perfetto	»	0.50

A richiesta campionario degli articoli

Sui **libri di testo sconto del 15 per cento** sui prezzi stampati sulle copertine.

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito presso il giornale IL PAESE e presso parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

AMBULATORIO

della Società Protett. de'Infanzia
(Via della Prefettura n. 14)
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Fabbrica sacchetti
Oliva Giovanni - Udine

Via Superiore 93, (87 interno).

Confezionatura **Sacchetti** di carta e tela per Droghieri, Farmacisti e per uso sementi. Lavori in **cartonaggi** d'ogni qualità. Eseguisce commissioni in **litografia** con nitidezza ed eleganza a prezzi modicissimi.

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**

Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini** — Tarcento (Udine)

L. 1.60 il fl. in tutte le farmacie. — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) **L. 9.**

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Paese*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Vitrauphanie.

Carta esclusivamente preparata per la pratica applicazione sui vetri. Disegni vari d'ogni stile.

L'applicazione è facilissima e permette di ottenere la imitazione dei vetri dipinti a mano come nelle chiese. La sua durata è a tutta prova e resiste anche all'umidità; la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.

Il campionario è visibile presso le

CARTOLERIE BARDUSCO

Via Mercatovecchio - **Udine** - Via Cavour

Agente di campagna

provetto, con ottime referenze, cerca impiego.

Per informazioni rivolgersi al nostro Ufficio d'Amministrazione.

ACQUA della CORONA

Potente ristoratore

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi